

Sanità
«Il servizio ambulanze in pericolo»

Partito due mesi fa, dopo un'attesa di quattro anni, il servizio di pronto soccorso cittadino già funziona a singhiozzo. Lo scarto, tra gli impegni previsti e quelli attuati, è a volte notevole. Delle 31 postazioni previste, alcune delle quali in periferia, ne funzionano solo 15. Ancora peggio con le ambulanze: solo su 50 (su 61) è stata montata la radio per i collegamenti e in circolo ne 24.

La denuncia viene dalla Cgil. «Non vogliamo restare in silenzio davanti a quanto sta accadendo, come forse vorrebbe l'assessore De Bartolo - ha detto Mauro Pontani - Ci sono difficoltà di funzionamento e ci troviamo di fronte a nette responsabilità del Comune». Alle colpe del Campidoglio, si sommano quelle della Regione, che si era impegnata ad acquistare 9 ambulanze per il servizio e a stipulare una convenzione con la Croce Rossa. «A questo proposito - ha aggiunto Pontani - abbiamo notevoli assai preoccupanti: ci risulta che l'assessore Ziantoni sta approntando una delibera quadro che consente alle singole Usi di convenzionarsi con qualsiasi servizio di ambulanze».

Anche le Usi, secondo la Cgil, non contribuiscono al funzionamento del servizio. Alcune (è successo al Cto, alle Usi 6 e 12) addirittura hanno già spostato del personale dalle postazioni ai reparti. Inoltre, è prevista l'assunzione di 400 nuove unità, ma molte Usi non hanno ancora attivato i concorsi, mentre le proroghe concesse dalla Regione scadono alla fine del mese. Servono anche interventi tecnici sulle ambulanze più vecchie.

Nonostante questi ritardi, il servizio di pronto soccorso cittadino riscuote il consenso della gente. Arrivano circa 400 chiamate al giorno. Nel solo mese di novembre le ambulanze hanno effettuato 1700 interventi, con una media tra i 12 e i 14 minuti. Da qui la richiesta del sindacato di rafforzare ed ampliare, specialmente nelle zone periferiche, l'attività del servizio. Il sindacato chiede al Comune di definire subito il coordinamento del servizio intercomunale, un protocollo di sviluppo, la nomina di un dirigente per seguire l'attività giorno per giorno, l'assistenza tecnica ai mezzi attraverso l'officina comunale di via Massi, finora quasi completamente inutilizzata.

Nuova circoscrizione comprata a peso d'oro

Cinque edifici, per 23.000 metri quadrati complessivi ed un costo che si aggira intorno a 1.800.000 lire al metro, per un totale di 42 miliardi. La giunta comunale vorrebbe comprarli per farci la sede della XIII circoscrizione. Ma a che cosa servono tanti locali? Quale sarà la loro vera destinazione? La Ragioneria generale è perplessa. Il Pci accusa: «La cifra fissata dalla commissione stime è eccessiva».

MARINA MASTROLUCA

Un milione e ottocentomila lire a metro quadro, per un totale di 23.000 metri. L'amministrazione capitolina fa spese in grande stile. Per la sede circoscrizionale di Ostia, la giunta ha previsto, infatti, 42 miliardi e qualche centinaio di milioni di spiccioli da destinare all'acquisto di un complesso di edifici di proprietà della società Federimmobiliare. «Una cifra eccessiva - ha denunciato Esterino

Montino, consigliere comunale del Pci - del tutto svincolata dai prezzi del mercato di Ostia». E le motivazioni non mancano.

Il complesso, che la giunta vorrebbe utilizzare per uffici e non meglio specificati servizi socio-sanitari, comprende cinque edifici costruiti da tempo, pensando ad uno sviluppo turistico nella zona di Ostia Lido, che non si è verificato. Vincino all'aeroporto di Fiumicino

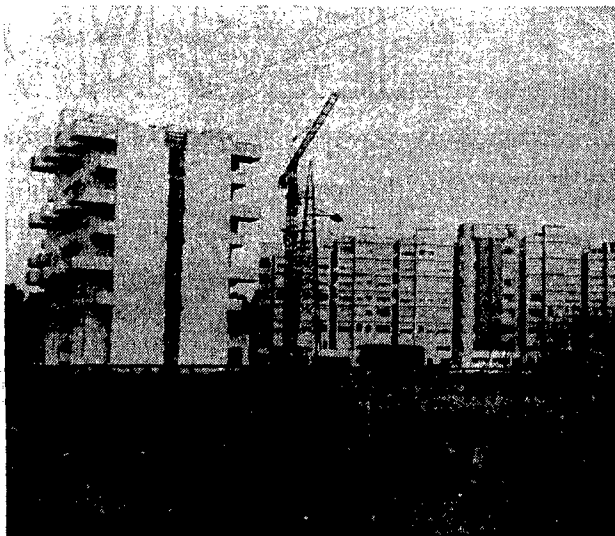
no e alla zona archeologica di Ostia Antica, a due passi dalla via del Mare e dalla pineta, sembrava il punto ideale per un centro alberghiero.

Che la scelta non fosse stata proprio felice, alla Federimmobiliare lo avevano capito quasi subito. Già nel '76-'77 la società aveva tentato di vendere alla Regione la struttura situata in via Capo d'Armi, per farci un ospedale. Sfumato l'affare, la Federimmobiliare tornò alla carica negli anni successivi, proponendo il complesso alla XIII circoscrizione e poi al Comune, come residenza per gli sfrattati.

«Insomma, si tratta di strutture costruite 12 anni fa e poi abbandonate - dice Montino - Oltre tutto, visto che erano state realizzate per essere utilizzate come alberghi, alla giunta iniziale bisognerebbe aggiungere altri miliardi per adattarli: sono per lo più minipartita-

menti con bagno e cucina. Un errore di valutazione? La speciale commissione stime, che ha stabilito la cifra dell'acquisto, ha considerato la «nuova edificazione» e «l'ubicazione molto favorevole». La valutazione è stata fatta «con il metodo comparativo, basandosi sul valore di analoghe costruzioni in Ostia Lido». Il risultato è, però, che il prezzo a metro quadro di superficie abitabile, iva compresa, si aggira intorno a 1.800.000 lire, più o meno come in una zona semicentrale di Roma.

«Dalla lettura dei documenti emergono poi due fatti incredibili - aggiunge Montino - il calcolo dell'iva al 19 invece che al 2 per cento, che è di solito applicato dal Comune per acquisti analoghi. La proposta di delibera parla di 6300 metri quadrati, mentre la commissione stime prende in



Gli edifici di Ostia Lido che la giunta vuole comprare spendendo ben 42 miliardi

esame circa 23.000 metri quadrati, pur lasciando inalterato il costo totale. Due sono le cose: o siamo di fronte ad una vera e propria truffa, oppure ad un pressapochismo che consiglia le dimissioni dell'assessore al patrimonio e la rimozione dei componenti della commissione».

«La proposta di acquisto non è mia, l'ho ereditata da Castrucci - afferma l'assessore Antonio Gerace - Il prezzo

poi l'ha deciso la commissione stime. Troppi 42 miliardi per la sede circoscrizionale? Non mi pare, anche perché negli edifici ci faremo anche qualche altra cosa. L'iva? Mah, io non mi intendo di particolari tecnici». La Ragioneria generale, però, qualche perplessità sull'intera vicenda l'ha avuta, sia perché i fondi stanziati per l'acquisto (oltre 37 miliardi) sono insufficienti,

sia perché la destinazione degli edifici non sembra delle più invidiate.

«Eppure - conclude Montino - nella stessa circoscrizione ci sono edifici pubblici abbandonati o sottoutilizzati, come l'ex colonia Vittorio Emanuele III, l'ex ospedale Sant'Agostino e le aree di proprietà pubblica al centro di Ostia. Perché non recuperare a costi infinitamente più bassi?».

È cominciato il processo sulla discarica di Riano
Alla sbarra sindaco, funzionari e proprietari. Rissa tra il pubblico

Fusti tossici, prima udienza infuocata

I «veleni» di Riano sono arrivati in un'aula di Tribunale. È cominciato ieri, in un clima di tensione esasperata, con una rissa tra il pubblico, il processo per i bidoni tossici interrati in una cava. Alla sbarra il sindaco democristiano Elvezio Bocci, due funzionari regionali e i titolari della ditta di smaltimento dei rifiuti, la «Recuperi Mentana». Una storia di inquinamento e di istituzioni compiacenti, iniziata nel 1981.

ANTONIO CIPRIANI

L'elenco delle sostanze inquinanti contenute nei fusti tossici è lunghissimo. Cromo, acido italoico, fenoli, sostanze clorurate. Secondo una perizia di due esperti del Tribunale, questi veleni hanno imprugnato la terra della cava di Riano, sono filtrati fino alle falde idriche. Una «bomba

ecologica» innescata a pochi chilometri dalla capitale. E i cittadini di Riano, che conoscono bene di questo pericolo che incombe su di loro, ieri erano presenti in gran numero nell'aula della quarta sezione del Tribunale, dove è cominciato il processo per la discarica tossica della «Recuperi

Mentana». Alla sbarra c'erano soltanto due dei cinque imputati, Fiorella Zorbo e Otello Granari. La prima è la vedova di Angelo Brunetti, titolare della «Recuperi Mentana», morto nell'83; il secondo il socio al 50% della ditta. Sono stati dichiarati computacati gli altri tre rinvitati a giudizio: Elvezio Bocci, dc, sindaco di Riano da 28 anni, Manlio Mondino, coordinatore dell'ufficio Igiene e ambiente della Regione e Orazio Iozzi, funzionario nello stesso ufficio. Le accuse: interesse privato e omissioni d'atti d'ufficio.

L'udienza è andata avanti fino al primo pomeriggio perché il presidente Gabriele Cerdinara ha dovuto decidere sulla costituzione delle parti

civili. Sono stati ammessi undici cittadini di Riano, il Comune con l'assessore Mario Venti, la Usi Rm 23 e la Provincia. Dopo una riunione in camera di consiglio non sono stati ammessi come parti civili il Psi e il Pci. Subito dopo, velocemente, sono stati interrogati gli imputati presenti. «Io non sapevo niente - ha detto Fiorella Zorbo - quando mio marito è morto sono saltuarimente andata nel deposito». La stessa risposta al pm, Gloria Attanasio, l'ha data Otello Granari, proprietario di una catena di supermercati, che ha spiegato perché ha acquistato il 50% della società «Recuperi Mentana». «Brunetti mi doveva 30 milioni - ha detto - non l'aveva e mi ha ceduto la metà della ditta». Una risposta

che lascia perplessi. Trenta milioni per la metà di una ditta che valeva miliardi. Basta pensare che lo smaltimento di ogni fusto veniva pagato 6 milioni e che al momento del sequestro del 1983, nella cava c'erano 1126 bidoni. Insomma sei miliardi e mezzo, già incassati.

Quindi è stata la volta dei testimoni. Enzo Mazzarini, rappresentato dall'avvocato Emilio Ricci, ha raccontato come è nato lo «scandaloso» bidoni di Riano. «L'ho saputo da un consigliere regionale - ha detto - Ero consigliere provinciale del Pci. Dopo un sopralluogo ho fatto un'interrogazione. Poi i giornali...». «Seppi da un contadino - ha raccontato invece Arnaldo Bocci, del Psi, cugino del sindaco - che i fusti che svuotavano nella cava li usavano per fare la salsa di pomodoro».

E le deposizioni hanno ricostruito una storia di inquinamento dimenticato per tanti anni. Le denunce dei cittadini, del Psi e Pci di Riano, mai ascoltate dal sindaco. Le analisi fatte dalla Provincia sul terreno della cava e sulle acque nell'aprile dell'83 e l'autorizzazione regionale arrivata ugualmente a pochi mesi di distanza. Omissioni, silenzi e ritardi che hanno contribuito a fare di Riano la «Karen B.» della terraferma. Poi l'udienza è finita con una lite tra il pubblico in un'aula tesa. È dovuto intervenire un agente della polizia per dividere i contendenti. Il processo è stato rinviato al 31 gennaio.

Vaticano
Rapinato il cassiere dello Ior

L'hanno bloccato con due «vespette». Una davanti, l'altra dietro. Cristiano Codacci, cassiere della Santa Sede, non si è spaventato. Ha accelerato e con la sua «Panda» ha investito il primo rapinatore. L'altro, però, ha fatto in tempo a rompere il vetro posteriore e ad impadronirsi della borsa con 50 milioni e 40.000 dollari in contanti e 200.000 dollari in assegni. Il cassiere li aveva appena ritirati allo «Ior» il laboratorio istituito per le opere religiose: erano i fondi per pagare le rette dei collegi per i seminaristi di rito orientale. È stato bloccato in via della Conciliazione, dopo poche centinaia di metri, vicino all'ufficio dove avrebbe dovuto effettuare i pagamenti.



Giorgio Mennucci, il gioielliere «gambizzato» da due rapinatori

Rapina a piazza dei Quiriti, grave il proprietario
Il gioielliere reagisce
Gli sparano alle gambe

Si è gettato addosso al rapinatore più vicino per difendere la cassaforte. Hanno lottato; poi sono esplosi tre colpi: due hanno raggiunto il gioielliere, Giorgio Mennucci, 56 anni, alla gamba destra, l'altro a quella sinistra. È caduto a terra urlando, e i due banditi hanno fatto razzia nella cassaforte: gioielli e oggetti d'oro. Sono usciti tranquillamente e si sono dileguati in mezzo al traffico di Prati, con una vespetta blu. Il gioielliere è stato operato all'ospedale Santo Spirito ed ora è in prognosi riservata.

A mezzogiorno nella gioielleria di piazza dei Quiriti c'era solo il proprietario. Stava riordinando la cassaforte quando hanno suonato alla porta d'ingresso. Erano due giovani eleganti e Giorgio Mennucci ha

fatto scattare l'apertura elettrica senza sospettare nulla. Appena dentro i due rapinatori hanno estratto le pistole. Una Beretta ed un'arma giocattolo. «Apri la cassaforte e togli di mezzo». Il gioielliere ha avuto un attimo di esitazione poi si è gettato sul rapinatore più giovane, cercando di bloccarlo. Sorpreso dalla reazione il bandito ha cercato di divincolarsi, poi ha sparato. Tre colpi in rapida successione e il gioielliere è caduto a terra. I rapinatori non hanno perso tempo. Lo hanno speso ed hanno aperto la cassaforte. Hanno messo i gioielli in una busta e sono usciti. In tutto pochi minuti. Un rapido zig-zag in mezzo al traffico e sono scomparsi. Nessuno fino a quel momento si era accorto di niente, nonostante la piazza fosse affollata di pas-

santi per le compere natalizie. Solo più tardi qualcuno ha visto il corpo dell'uomo a terra e ha dato l'allarme. È arrivata subito un'ambulanza che ha trasportato Giorgio Mennucci al Santo Spirito, dove è stato immediatamente operato. Le sue condizioni non erano gravi, ma aveva perso molto sangue. Gli sono stati estratti i proiettili dalle gambe, ma la prognosi è ancora riservata.

Della sparatoria si occupano gli agenti della squadra mobile, guidati da Antonio D'Angelo, che hanno trovato nella gioielleria una pistola giocattolo. Una «battuta» in tutto il quartiere alla ricerca della «vespetta» non ha dato risultati. Non si conosce ancora il valore dei preziosi rapinati. Gli investigatori aspettano di poter interrogare il gioielliere anche per avere un'identità dei due banditi.

Megadiscarica a Canino
Protestano gli abitanti
«Non vogliamo i rifiuti sotto le nostre finestre»

STEFANO POLACCHI

Settantottomila metri quadrati di immondizia, un ettaro e mezzo di rifiuti tossici, una discarica per circa 100 mila persone a 200 metri dalla macchia mediterranea di Canino, uno degli ultimi esempi rimasti di vegetazione tipica della Maremma laziale. Una mostruosa megadiscarica che forse sarà bloccata. La protesta degli abitanti dei Comuni limitrofi ha già ottenuto buoni risultati nella battaglia per evitare che uno degli angoli più belli della provincia venga sommerso dai rifiuti.

La grave minaccia all'ambiente è stata autorizzata dal sindaco di Tessenanno, un piccolo paese del Viterbese, sei giorni fa, ovvero dopo un mese dall'inizio dei lavori per l'immondizia, realizzato senza nessun controllo e senza nessuna analisi preventiva del terreno e del progetto. Lo stesso sindaco, il democristiano Gianfranco De Simone, messo alle corde dai cittadini nel suo Comune e di quello confinante, Canino, oltre che dalla contestazione e dalle denunce del Pci locale, sta cercando di far recedere la ditta, da lui già autorizzata, dalla costruzione della discarica. Ha inviato infatti un invito formale a sospendere i lavori.

La megadiscarica, realizzata in località Bustone, dovrebbe avere una capacità di 800mila tonnellate, ovvero potrebbe servire l'intera provincia di Viterbo per cinque anni. Con un'ordinanza il presidente della Regione, Bruno Landi, aveva chiesto al sindaco di Tessenanno di studiare

la possibilità di una discarica nel Comune. Saltando a piè pari le indagini sul terreno e i progetti, il primo cittadino ha permesso invece che si scavasse, dando la licenza alla ditta solo a lavori praticamente ultimati.

Dopo aver avuto in gestione la discarica di Tarquinia, dove i rifiuti vanno a finire a pochi passi dalle tombe etrusche, la stessa ditta, insieme ad un'altra società del Comune vicino, ha pensato bene di accaparrarsi tutto il «budget rifiuti» del comprensorio, realizzando la discarica proprio a ridosso della rigogliosa macchia mediterranea e delle case di Canino, un paese che si trova sotto vento e, quando si alza lo scrocco, sarebbe il Comune maggiormente danneggiato.

cooperativa florovivaistica del lazio srl

La Cooperativa Florovivaistica del Lazio progetta, allestisce e cura le manutenzioni di impianti per grandi comunità, industrie ed anche piccoli giardini e terrazze, esegue addebiti floreali per le più importanti mostre, per congressi e convegni; commercializza direttamente i propri prodotti sia all'ingrosso che al minuto; in tutti i lavori, siano essi piccoli o grandi, la Cooperativa Florovivaistica del Lazio mette lo stesso impegno professionale e adotta le identiche pratiche operative che vanno dall'analisi delle esigenze del cliente, alla progettazione dettagliata, alla esecuzione dell'opera con personale specializzato ed attrezzature modernissime.

Avvisiamo la gentile clientela che la COOPERATIVA in occasione delle festività rimarrà aperta tutti i giorni dalle ore 7 alle 19 con orario continuato compreso il SABATO e la DOMENICA

00179 Roma - Via Appia Antica 172
Tel. (06) 7880802/786675

mostre congressi convegni
produzione e vendita

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA
Convocazione segretari di zona. Martedì 20 è convocata in federazione alle ore 16 la riunione dei segretari di zona su: discussione sulla riforma del partito a Roma, con Carlo Leoni.

Convocazione assemblea. Oggi alle ore 19 in federazione assemblea su: «Valutazioni e sviluppo dell'iniziativa del partito a Roma dopo la manifestazione del 10, e l'uscita della componente comunista dell'esecutivo dell'unione borghese», con Walter Tocci e Goffredo Bettini.

Sezione Ostia Lido. Ore 17.30 assemblea sul Comitato centrale con Fiamino Cruciani.

Sezione Laurentina. Ore 18 incontro di approfondimento pregressuale sul partito, con Carlo Leoni.

Cellula Atac Collatia. Ore 16.30 a Pretestino congresso con Lionello Costantino.

Sezione Flaminio. Ore 18 assemblea sui problemi internazionali con Franco Fungli.

Sezione Porto Fluviale. Ore 18 assemblea pregressuale sul nuovo corso, con Antonio Rosati.

Sezione Centocelle. Ore 18 festa del tesseramento con Mario Schina.

Avviso tesseramento. Si raccomanda a tutte le sezioni di far pervenire in federazione, entro lunedì 19 le tessere fatte del 1988 e del 1989.

COMITATO REGIONALE

È convocato il Comitato direttivo regionale per lunedì 19 dicembre ore 16 con all'«Og» «Giovani» intruderanno i compagni D. Giraldi, U. Papi, concluderà il compagno Mario Quattrucci, segretario regionale.

Federazione Civitavecchia. Allunmere ore 17 assemblea su tesseramento (Pasquucci, Trabacchini). Cda Mariella ore 20.30 Cd più gruppo (Benedetti, T. de).

Federazione Castelli. Genzano ore 17.30 Cd più proibiviri più gruppo consiliare su Congresso (Magni); Rocca di Papa ore 17.30 assemblea pregressuale (Corradi, Grottaferrata ore 18 cd (Ceccere), Ardea ore 18.30 Festa del tesseramento (F. Mancini). Fgci in sede ore 17.30 attivo Fgci Albano, Pavana Cecchina (Paciaroni, Pieroni, Quenz).

Federazione Frosinone. In federazione ore 16 C1 più C1c (Campanari, Montino).

Federazione Viterbo. Soriano ore 20 c/o salone Arci congresso di sezione (Giovagnoli, Capaldi). Gallese ore 20.30 assemblea. Bagnoregio ore 17 riunione su progetto Teverina (Pacelli). Capodimonte ore 20.30 assemblea su tesseramento (Pigliapoco).

Federazione Tivoli. Tivoli centro ore 18 festa tesseramento (Romani). Fiano ore 18.30 attivo zona Teverina su tesseramento '89 e campagna pregressuale (S. Paladini, M. Quattrucci, segretario regionale). Casali di Mentana ore 19.30 attivo su documenti congressuali (Lucherini). In federazione ore 16 consiglio territoriale Fgci (Papi). In diretta su Radio Holyday Fm 91.400 ore 17.30 dibattito sul congresso del Pci, interverrà A. Fredda, segretario della federazione di Tivoli.

Sezione Enti locali. Ore 17 festa tesseramento con iscritti e simpatizzanti.

PICCOLA CRONACA

Nozze. Si sposano quest'oggi Maurizio Sorcioni e Alessandra Calzecchi-Onori. Tanti auguri da tutti gli amici e da l'Unità.

Lutto. Si è spento stamane Paolo Villetti, padre della compagna Germana. I compagni della sezione di Vitinia e della federazione sono affettuosamente vicini a Germana e ai suoi familiari.